la Repubblica
Torino

Il libro

Pericoli ci guida all'architettura letteraria

di **Francesca Bolino**
● *a pagina 13*

Il saggio

Guida alle storie come case in cui entrare, sostare e da cui si esce cambiati

di **Francesca Bolino**

«Questo non è un libro come gli altri. È un edificio». E non bisogna essere architetti per scoprirsi tali in quanto lettori di romanzi. "Il grande museo vivente dell'immaginazione" di Matteo Pericoli (Il Saggiatore (170 pagine, 25 euro), è una guida che permette di «fare una passeggiata alla scoperta di un edificio che prenderà forma grazie alla vostra esperienza di lettura». Il gioco è duplice. Primo, entrare in questo libro, strutturato come un museo su tre piani: ingresso, sala 1-2-3-4-5, laboratorio, bookshop, caffetteria, cortile interno e salone espositivo. E infine 12 interpretazioni, dove si vede come la prima parte sia in realtà l'introduzione iniziatica a un'originale esperienza personale. Di qui il secondo obiettivo: scoprire la "narrazione spaziale" che ciascuno - anche inconsapevolmente - ha costruito nella propria immaginazione leggendo un romanzo. Il che non vuol dire riprodurre l'architettura della trama o disegnarne gli ambienti. E per spiegarsi Pericoli cita la canadese Alice Munro (nella foto grande una realizzazione architettonica del suo romanzo "Scherzi del destino"), Nobel della letteratura 2013: «Una storia non è come una strada da seguire... è più come una casa. Entri, ci rimani per un po', la percorri, ti metti dove vuoi e scopri il legame tra stanze e corridoio e come il mondo visto da queste finestre appaia diverso». Il lettore, in altre parole, è il visitatore di uno spazio che si forma nel suo intimo al momento in cui visita una storia. Architetto e disegnatore, da tempo a Torino, autore del monumentale Skyline of the World al Jfk Airport di New York, Pericoli ha tenuto per anni un laboratorio di architettura letteraria alla scuola Holden: lablitarch.com. Il suo libro è anche un resoconto di questa esperienza. Tra le dodici interpretazioni di grandi autori a mo' di esempio che chiudono il volume, c'è "Il barone Rampante" di Italo Calvino, rappresentato in disegno da due torri identiche di vetro e di pietra che si compenetrano senza toccarsi. Che vuol dire? La ribellione del figlio contro la famiglia, tema del romanzo, "non si misura a metri..." ma bastano "poche spanne" a rendere permanente la separazione. E voi che disegno fareste?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Torino

Matteo Pericoli
"Il grande museo vivente dell'immaginazione", Il Saggiatore